

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Domenica grande
diffusione. Da Torino
primo significativo
impegno:
20.000 copie in più**

L'appello lanciato dall'Associazione Nazionale Amici de...
«Unità» per la grande diffusione straordinaria del...
nostro giornale di domenica 8 ottobre è stato prontamente...
raccolto da tutte le organizzazioni del Partito...
Le Federazioni, le Sezioni, i nostri attivisti e diffusori...
si sono prontamente mobilitati per assicurare il successo...
di un'iniziativa che assume un rilievo particolare dopo...
i recenti fatti che hanno portato alla caduta del governo...
Cossiga e alla dura lotta alla Fiat. È proprio da Torino...
giunge l'impegno più significativo: i compagni si sono...
impegnati a diffondere 20 mila copie in più della normale...
diffusione domenicale. Tutte le organizzazioni comu...
nicano al più presto possibile gli impegni e gli obiettivi.

Le forze battute reagiscono cercando di impedire una soluzione positiva della crisi politica e sociale

Manovre avventuriste: c'è chi punta al peggio

Economia: si è voluto bloccare ogni intervento

Nella riunione del capigruppo alla Camera, radicali e socialisti si sono opposti alle misure necessarie dopo la caduta del decreto - Nuove iniziative del PCI

ROMA — Vendetta atto secondo: la scena si apre sulla conferenza del capigruppo ieri mattina alla Camera. I radicali si oppongono a qualsiasi provvedimento-tampone che ponga qualche rimedio ai guasti provocati dal governo. Adelaide Aglietta prende la parola e dice: « Non è questa una sede di contrattazione politica, né tanto meno si può sancire una nuova prassi: o che noi governiamo al posto di un governo sfiduciato o che rivolgiamo un esplicito invito a fare un decreto legge ».

uno uguale a quello appena bocciato; insomma, un circolo vizioso. La riunione si protrasse per un paio d'ore; e a momenti si fece acceso. Dal tripartito partirono di nuovo accuse alla opposizione: vi furono pagate tutte le consentite del vostro voto negativo. Alla fine, Nilde Jotti è costretta a chiudere con un nulla di fatto.

La ritorsione tuttavia, non si ferma al decreto. Si mettono bastoni tra le ruote persino al disegno di legge che riguarda la sanatoria. La proposta più semplice è che le commissioni bilancio, finanze e tesoro lo discutano e lo vantino in sede legislativa. Potrebbe, così, diventare esecutivo in pochi giorni. Invece...

Il Comitato interministeriale prezzi ha deciso di rimborsare l'imposta di fabbricazione solo su una parte delle giacenze di benzina tenute nelle cisterne. Non ci sono altri a questo punto. È il governo che porta sulle sue spalle anche le responsabilità di eventuali disagi che si possono creare su questo fronte.

Fiat: in fabbrica anche i 23.000 Si va verso lo sciopero generale

Foschi annuncia e poi in serata fa smentire una riconvocazione delle parti - Assemblee per preparare la seconda fase di lotta - Il direttivo unitario fisserà la data della giornata di lotta nazionale

ROMA — Sarà la prossima riunione del direttivo unitario il 6 e 7 ottobre — a stabilire la data dello sciopero generale. Lo ha deciso la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil — dopo sei ore di riunione con la Flm e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali piemontesi. Viene così confermato l'orientamento emerso in questi giorni di riaprire — dopo il pesante irrigidimento della Fiat — l'astensione dal lavoro di tutte le categorie a sostegno della vertenza Fiat e contro « il modo unilaterale e discriminatorio » con il quale sono stati sospesi 23 mila operai.

Ma un terzo tassello si aggiunge al mosaico. I benzinai della Confindustria ora minacciano la serrata, sostenendo che, a questo punto, i gestori ci rimettono di tasca propria. Non perché la benzina si è ridotta di 50 lire, ma perché, nella sua delibera...

consentire una rapida ripresa delle trattative». Ma verso le 21,30 l'ufficio stampa del ministero smentiva qualsiasi nuova iniziativa di Foschi, richiamando la crisi di governo. Perché questo improvviso mutamento? C'è da pensare a pressioni sullo stesso Foschi da parte della corrente oltranzista del tripartito.

L'incontro tra i dirigenti sindacali era cominciato poco dopo le 10,30. Presenti Lama, Carniti, Benvenuto, i segretari della Flm Galli, Mattina e Bentivogli e i rappresentanti delle strutture torinesi. Che cosa chiese il sindacato in questa fase durissima dello scontro con la Fiat? Una ripresa delle trattative, appunto. Ma a una « condizione » essenziale — che potrebbe divenire la base per una rapida ripresa del negoziato.

Dal nostro inviato
TORINO — Alba alle presse di Mirafiori. C'è la nebbia, fa freddo, dopo tanti giorni di sole. Le porte sono tutte picchiettate. Le grandi transfer nei chilometrici capannoni deserti, i nuovissimi carrelli robot, sono immobili. La gente è tutta fuori, attorno al « Jungo », un altissimo costruttore che serve da serbatoio per l'acqua. È un'assemblea. Discute il voltafaccia della Fiat. Chiede la ripresa immediata delle trattative e, insieme, il ritiro delle oltre 20 mila sospensioni. Lunedì 6 ottobre i 22.884 ai quali è stata consegnata la lettera che per ora annuncia un riposo forzato (« poi si vedrà ») per tre mesi, non accetteranno l'imposizione, entreranno in fabbrica con i loro compagni. Nel frattempo l'esercito della Fiat, aggredito dalla repentina sortita della Fiat, riorganizza le file, fa i suoi conti. Celestini, un delegato, va attorno con un suo quaderno, prende nota dei nomi, forma le squadre, per il turno del mattino, per il turno pomeridiano, per la notte. Anche il « west-end » verrà trascorso « ai cancelli ».

Discorso chiaro sulle responsabilità dei governanti

Giulio, ha appena lasciato la conferenza del capigruppo di Montecitorio nella quale non si è raggiunto un accordo su come provvedere per affrontare le conseguenze della mancata conversione del provvedimento governativo. E si è rivolta a successivi contatti tra i gruppi la verifica dei possibili, concrete soluzioni (alcuni di questi con-

situazione, oltre ad essere una maldestra operazione anticomunista, favorisce manovre speculative di ogni tipo e costituisce quindi di per sé un elemento di aggravamento della situazione che si aggiunge alle difficoltà conseguenti al venir meno di alcune misure prese dal decreto.

Ma non si accorgono che stanno esagerando, e cadendo perfino nel ridicolo? A leggere certi giornali, e le dichiarazioni più e meno nervose di alcuni ministri (dimostranti), sembra quasi che tutti i guai del nostro paese siano cominciati da sabato pomeriggio: da quando cioè un governo, da settimane incombente, è stato costretto finalmente alle dimissioni. Se la lira può essere sottoposta a un nuovo attacco speculativo, se la Banca d'Italia ha deciso una nuova e fortissima restrizione creditizia, se non si sa che fare per la SIER o la STET, se non si capisce che cosa possa succedere agli imprenditori in materia di fi-

Tutti i guai sono cominciati sabato scorso?

scialzazione, la colpa è di quei partiti (a cominciare, naturalmente, dal PCI) che hanno operato per far cadere il governo. C'è perfino chi ha tirato fuori l'argomento che, contribuendo a bloccare il decreto, abbiamo contribuito ad aggravare la situazione nel Mezzogiorno, impedendo, ad esempio, che si mettesse mano alle opere industria-

quel mortociclato che era il decreto sullo 0,50, e abbiamo costretto il governo a non insistere su di esso. Abbiamo contribuito anzi a che il Senato lo bocciasse con il voto di tutti i gruppi. Sul resto non abbiamo fatto nessun distinguo. E in fatto di dismissioni in Senato abbiamo detto che l'unico modo per far passare alcune misure che avevano una loro urgenza e utilità, (come la fiscalizzazione, gli interventi per la SIR e la STET, ecc.) sarebbe stato quello di modificare i testi del governo e procedere, al tempo stesso...

Pertini convoca stamane per l'incarico un esitante Forlani Craxi dimette la direzione per ridimensionare la sinistra Minacciosi accenni del segretario del PSI allo scioglimento delle Camere

Il presidente della DC stamane al Quirinale - Quale tipo di « confronto »: una lettera di Galloni al nostro giornale

ROMA — Arnaldo Forlani sarà incaricato di formare il nuovo governo. Pertini lo ha convocato per questa mattina alle 10 al Quirinale: l'annuncio è stato trasmesso ieri sera poco prima delle venti, al termine di una giornata densa di voci e di indiscrezioni. Forlani — attualmente presidente della Democrazia cristiana — era in realtà il candidato principale di Piazza del Gesù, in coppia con Piccoli, anche se il suo partito (fatto senza precedenti) aveva evitato di presentare ufficialmente le proprie candidature al Quirinale, che aveva potuto conoscerle solo leggendo i giornali o i dispacci di agenzia. C'è stato bisogno perciò di un supplemento di colloqui e di contatti politici. Pertini si sarebbe incontrato di nuovo prima con Craxi, poi con Forlani.

Il congresso è stato rinviato ma il segretario socialista punta ad assicurarsi subito una maggioranza di due terzi

ROMA — Alla richiesta della sinistra lombardiana di rinviare il congresso, Bettino Craxi ha risposto ieri con una clamorosa mossa a sorpresa: ha presentato le dimissioni sue e del suo gruppo costringendo il resto della Direzione a fare altrettanto. Il Comitato centrale del PSI, già convocato per domani, sarà dunque chiamato a eleggere la nuova Direzione. Ma stavolta, essa verrà formata sulla base dei rapporti di forza stabiliti in questi mesi tra maggioranza e sinistra: due terzi contro un terzo, secondo i calcoli dei craxiani. E poiché si dà per scontato che il numero dei membri salirà dagli attuali 25 a 35, nella nuova Direzione — che immediatamente lo riterà segretario del partito — Craxi disporrà di una maggioranza assai più solida del riscato 13 a 12 di cui ha fin qui goduto. I craxiani rivendicano infatti adesso ben 24 membri su 35, corrispondenti alla « quota » del partito (il 66 per cento, sostengono) di loro controllata. Potrebbero esserci contestazioni su una o due unità, ma la sostanza non cambia.



Liberi i tre ragazzi rapiti Pagati cinque miliardi

Susanne, Sabine Kreuzer e Martin Wachtler i tre ragazzi tedeschi rapiti in Toscana in piena estate, sono tornati liberi dopo una angosciosa prigionia di sessantasette giorni e dopo il pagamento di un riscatto di 5 miliardi. La notte scorsa sono stati trovati da una guardia venatoria. A una casa presso Siena e sono stati subito soccorsi. A PAG. 5

OGGI i gentiluomini che non fanno nomi

IMMAGINIAMO che le addiene presso il Presidente della Repubblica ai quaranta più progressisti...
C'è da pensare a pressioni sullo stesso Foschi da parte della corrente oltranzista del tripartito.

Vittorio Simeoni fu parte della segreteria della sezione (il segretario del segmento di un certo partito di quattro mesi), è un giovane fiorentino; descrive la sua combattività efficace, parla dei tanti compagni sospesi. Sostiene che in definitiva si tratta di « rappresentanza politica », di una specie di « spirito di vendetta », da tempo meditato. « Avevamo avuto una avvisaglia di questa offensiva quando eravamo stati minacciati perché ci ostacolavamo a vendere, come facevano, alcuni da cinque anni. L'Unità in fabbrica. Eppure con noi i dirigenti Fiat lavorano sempre mantenendo un rapporto serio. Saperemo che siamo persone combattive e responsabili ».